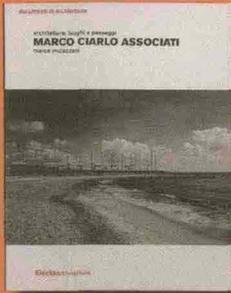


adm

BOOKS



Marco Mulazzani

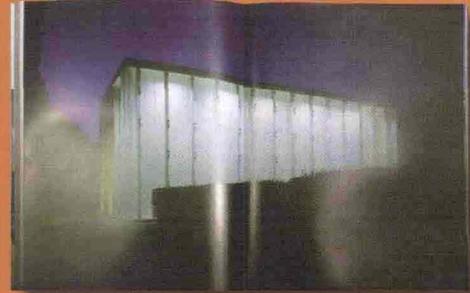
Architetture, luoghi e paesaggi MARCO CIARLO ASSOCIATI

Electa, Milano, 2011
Pag. 390

Nella prestigiosa collana Documenti di architettura edita da Electa, il volume presenta una significativa selezione dei lavori realizzati e progettati a partire

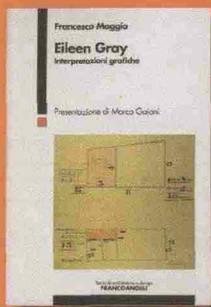


dal 1995 da Marco Ciarlo (Savona 1961) in collaborazione con Fabrizio Melano (Savona 1968) e Giampiero Negro (Savona 1968) – con i quali fonderà, nel 2004, lo studio Marco Ciarlo Associati. Le opere presentate rispondono alla volontà di far dialogare figure e materiali contemporanei con i luoghi che li accolgono: in questo confronto, risiede il valore dell'esperienza progettuale che il libro descrive. Ogni progetto è presentato da una scheda e documentato da



fotografie, disegni e plastici. A partire da Piazza Arturo Martini a Savona, realizzata nel 1995, fino alla piscina comunale di Savona, conclusa nel 2011, il volume si snoda attraverso un percorso cronologico. Accostando materiali nobili e poveri, l'architetto gioca sul contrasto tra lavorazioni artigianali e industriali e sulla variazione di tessiture e cromatismi delle superfici, con una capacità dovuta alle frequentazioni di artigiani e artisti, di grafici, fotografi e designer

e alle manipolazioni condotte in prima persona sulla "materia". Il progetto della piazza Marinai d'Italia a Borghetto Santo Spirito (1997-98) – uno degli interventi più noti di Ciarlo – segna l'inizio di un crescente riconoscimento che porta l'architetto ad essere considerato uno degli esponenti di primo piano della nuova generazione italiana. Conclude il volume un profilo biografico di Marco Ciarlo scritto da Brunetto De Batté. Il racconto fotografico è opera di Alberto Piovano.

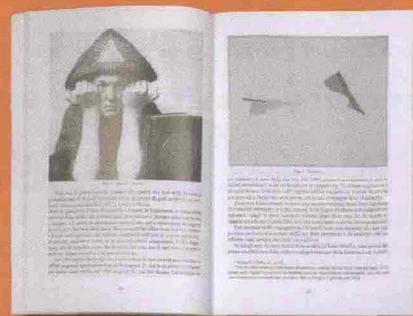


Francesco Maggio

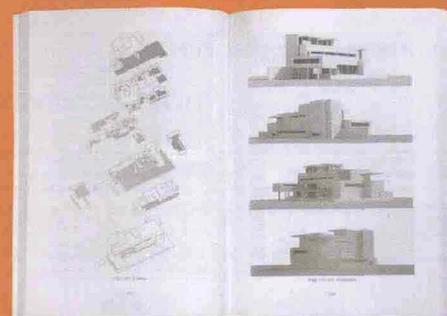
EILEEN GRAY Interpretazioni grafiche

FrancoAngeli, Milano, 2011
Pag. 304

Figura enigmatica del Movimento Moderno, Eileen Gray è nota soprattutto per la sua attività di designer piuttosto che per quella di architetto, anche se una delle sue

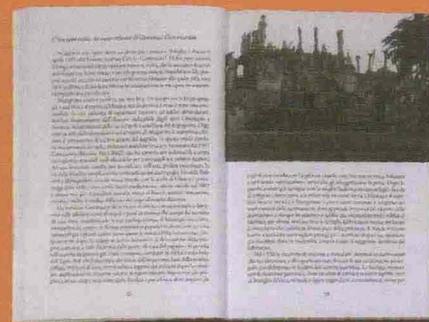
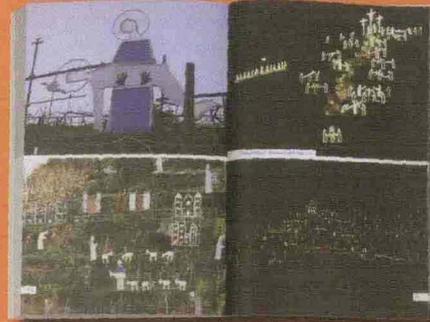


case, quella costruita a Roquebrune tra il 1926 e il 1929, la E.1027, è stata oggetto di numerosi studi. La sua figura, rimasta nell'oblio per più di trent'anni, è una fra le più interessanti per quanto riguarda la produzione di oggetti ma la sua attività di progettista è certamente quella che può fornire un quadro più completo del suo complesso pensiero. I disegni dei suoi progetti mai realizzati, conservati negli archivi del Victoria



& Albert Museum di Londra e qui riprodotti, testimoniano la vivacità e la modernità del suo pensiero. Questa pubblicazione, oltre ad offrire un ulteriore supporto grafico agli studiosi e alla critica, tenta di mettere ordine a ciò che è già stato scritto aggiungendo le "ricostruzioni" dei progetti della Gray poco conosciuti al fine di far prendere corpo ad alcune sue idee che ancor oggi rimangono

enigmatiche nella "roccaforte" della loro grafia, restituendo la sua opera e il suo pensiero con maggiore completezza. La lettura enigmatica dei disegni di Gray tenta di strutturare la soluzione di un rebus con la consapevolezza, però che il gioco lo conosceva solamente Eileen la quale, purtroppo, non ha voluto lasciare le istruzioni. Questo studio tenta, ove possibile, di ricostruirle.



A cura di Gabriele Mina

Costruttori di Babele Sulle tracce di architetture fantastiche e universi irregolari in Italia

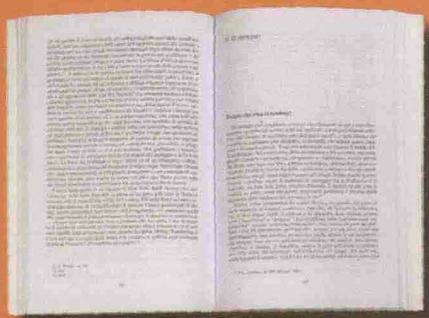
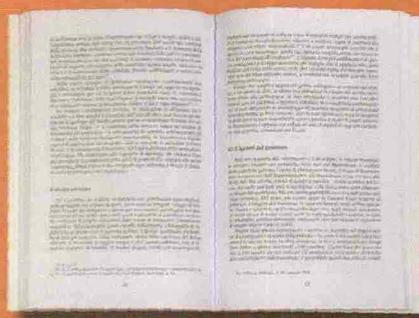
Eleuthera, Milano, 2011
Pag. 232

Un ferroviere ligure che da cinquant'anni costruisce uno smisurato presepe fatto con materiali di recupero. Un muratore messinese che trasforma

la sua baracca in una casa dei sogni tra mosaici ed elefanti di cemento. Oppure l'ex-costruttore edile che nell'entroterra spezzino, quando vuole vedere il mare basta che sollevi di un piano la sua casa volante. Sono questi i «costruttori di Babele»: artisti irregolari che hanno realizzato – fuori o ai confini dell'ufficialità e del mercato dell'arte – un proprio universo immaginario. Gente che si è fatta da sé l'ambiente in cui vivere. Riciclando o utilizzando materiali del territorio, hanno

proceduto nell'autarchia più totale, anarchia, autonomia dalle tecniche standardizzate e dai codici dell'estetica circolante. Questa originale ricerca, condotta dall'antropologo Gabriele Mina, sui luoghi «al margine» delinea così una geografia anarchica animata da misconosciuti autodidatti che hanno consacrato decenni della loro vita a un'opera totale. Storie affascinanti e inconsuete di «immaginazione abusiva» affidate a differenti ricercatori che si misurano sul racconto delle loro

imprese, sul paesaggio in cui nascono, sul destino di quei fragili universi. In Francia o in Germania, per visitare alcune creature babeliche si paga già il biglietto. Cosa ne sarà di ciascuna incredibile opera? «È la vera questione aperta di tutti i luoghi babelici» rivela l'autore. «Essendosi sviluppata in simbiosi con chi l'ha realizzata, ognuna di queste costruzioni rischia di morire con lui». Salvarle, cristallizzarle in una dimensione espositiva non vorrebbe tradirne in qualche modo la stessa essenza effimera?



Renato De Fusco

Design 2029 Ipotesi per il prossimo futuro

FrancoAngeli, Milano, 2012
Pag. 136

Cosa avverrà nel mondo del design nei prossimi decenni? Se lo chiede l'autore che, in questa ottimistica e scaramantica previsione di vivere fino

a 100 anni, immagina l'evoluzione del design italiano da qui al 2029. L'evoluzione della tendenza minimalista, l'accentuarsi del design come strumento di comunicazione, la persistente componente del "kitsch" e la pervasività (salvifica o deleteria?) del digitale e dell'informazione, la contrapposizione tra designer inventori e designer stilisti sono alcune delle principali ipotesi per il prossimo futuro del design. E accanto ai designer ecco le ipotesi che riguardano

gli utenti: l'"edonista virtuoso" e le sue scelte critiche, la pubblicità e il fascino dello styling; per chiudere con una riflessione priva di illusioni ma sensibile ai valori culturali delle teorie sui limiti dello sviluppo e sulla capacità del mercato di rinunciare allo spreco. Dopo alcune pagine dedicate alla professione del designer e alle associazioni del settore conclude con l'ipotesi in definitiva più auspicabile che vede "il futuro del design come

perfezionamento dell'esistente, che, beninteso, rechi i segni del nostro tempo" e che l'autore spiega: "abbiamo un patrimonio unico al mondo da difendere e in pari tempo cose nuove da progettare. Cioè sia per l'architettura che per il design vale la coesistenza della cultura del recupero – che comprende il passato, la storia, la storiografia, l'esperienza e, più tecnicamente, il restauro – e di quella dell'innovazione – il futuro, il progetto, la previsione, le aspettative".